

FRANCESCO GASPAROLO

**SAN BAUDOLINO
PATRONO DELLA DIOCESI ALESSANDRINA**

Tratto da

**RIVISTA DI STORIA ARTE ARCHEOLOGIA
PER
LE PROVINCE DI ALESSANDRIA E ASTI**

ALESSANDRIA
SOCIETA' DI STORIA ARTE E ARCHEOLOGIA
ACCADEMIA DEGLI IMMOBILI

(anno 1909 – fascicolo 1 – pp. 85/91)

SAN BAUDOLINO

PATRONO DELLA DIOCESI ALESSANDRINA

Era mia intenzione di dedicare non poco tempo a radunar materiali per la trattazione di un tema tanto importante. Ma ho creduto bene di riservare ad altri l'importante incarico.

Mi limito quindi a fare voti che sorga uno storico coscienzioso, non imbevuto di pregiudizi anticlericali (roba ormai stantia), non soggetto a nebbia di passioni, ma con l'unico proposito di cercare la verità, e con essa di illustrare la nostra patria, il quale dedichi le sue fatiche a raccogliere dati e notizie intorno a S. Baudolino. Storia difficile; storia arida per le fonti da consultarsi; ma storia nello stesso tempo attraente e di immensa utilità per quella storia gloriosa delle nostre terre, le quali quattro secoli dopo diedero origine alla città di Alessandro III.

La lettera dell'erudito bibliotecario dell'Ambrosiana, Sassi, del sec. XVIII, che riportasi in fine di questo breve articolo, reca in succinto le fonti principali della vita di S. Baudolino. Alle quali si deve aggiungere — oltre ai nostri scrittori locali, e specialmente il Chenna — l'opera magistrale del Tiraboschi, *Vetera Humiliatorum monumenta*.

Per parte mia, allo scopo di aiutare questo futuro storico, che mi riprometto sorga presto nella nostra città, presento per ora alcune notizie, che o difficilmente si sarebbero potute trovare in altro modo, o avrebbero arrecato un po' di disturbo, che invece intendo di risparmiare.

*
**

Ho investigato non poco per conoscere se il nome *Baudolino* avesse qualche rispondenza con qualche altro in quella età, prima del mille, o almeno nel martirologio romano vi fosse qualche vestigio di somiglianza; ma nulla finora ho trovato. Donde questo nome sia uscito, non si può forse con troppa facilità congetturare. Nelle carte alessandrine si trova spesso contratto in *Baurino*, *Bailino*, *Borino* ecc.

Recentemente però fui colpito da un breve articolo comparso nel maggio 1908 in *Boletin de la real Academia de la historia* (Madrid, Establecimiento tipografico de Fortanet, impresor de la real Academia de la historia, Libertad, 29). A pag. 442 si trova un piccolo studio: *La ermita de San Baudelio en término de Casillas de Berlanga*, di José Ramón Mélida. Il nome di *San Baudelio*, che, come fra poco vedremo, viene da quello più preciso di *San Baudulo*; la natura del romitaggio dedicato a questo santo in Spagna; un non so che di strano parallelismo in qualche altra circostanza riferentesi al culto privato di *San Baudolino*, mossero la mia curiosità a farne un lungo sunto, che presento agli studiosi per quel che può valere. Se non altro, il futuro storico di *San Baudolino* troverà un po' di materia di erudizione in un campo che, come dissi, gli sarà certamente, per le fonti a consultarsi, assai arido.

Il Mélida premette che questo romitaggio esistente a otto chilometri da Berlanga de Duero, in provincia di Soria, sopra un monte, rimase sconosciuto finora ai viaggiatori ed agli studiosi; solo per opera dell'architetto Manuel Annibale Alvarez e del Mélida stesso nell'anno antecedente, 1907, novembre, comparve una succinta memoria nel *Boletin de la Sociedad española de Escursiones*, corredata di piante e fototipie. La rarità del monumento è tale, che la Commissione Centrale e le Reali Accademie d'Istoria e Belle Arti di S. Fernando, nonchè altri illustri visitatori, espressero il voto che venga presto dichiarato monumento nazionale.

Il ch. A. passa poi a descrivere l'edifizio sacro, ossia il santuario, che dice tutto frescato con stile bizantino e con

figurazioni della vita di Gesù Cristo, e una curiosa scena di caccia. Fra i motivi della decorazione del coro si trova quello di un' aquila dentro a cerchi concentrici e due leprotti.

Ma quale l'origine di questo santuario? L'A. dice che furono inutili le sue ricerche presso gli storici. Soltanto più fortunato fu il sig. Juan Catalina Garcia che trovò nell'archivio cattedrale di Sigüenza, diocesi a cui apparteneva al principio del sec. XII Berlanga, alcune notizie a proposito di un monastero di *S. Baudilio*. Si sa di fatto dalle *Memorias históricas de la villa de Berlanga*, Orense, 1840, pag. 15 (autore Juan Manuel Bedoya), che Alfonso VII attribuì il territorio di Berlanga nel 1135 al vescovado di Sigüenza; attribuzione approvata dal Concilio di Burgos nell'anno seguente 1136. Ora appunto nell'archivio citato trovasi l'aggiudicazione fatta dal cardinal Guido (il quale fu precisamente il delegato apostolico, che presiedette il Concilio di Burgos) al vescovado di Sigüenza della terra di Berlanga col suo monastero di *San Baudilio*; aggiudicazione confermata con bolla del papa Innocenzo II nel 1138; similmente una pergamena in cui il primo vescovo di Sigüenza, Bernardo, dona varie cose al Capitolo della Cattedrale, fra le quali: *monasterium sancti bauduli quod circa berlangam situm est cum omnibus pertinentiis suis ad abendum concedo* (anno 1344). Ma da queste poche notizie, osserva il Mélida, si deduce solo che, col monastero, vi era in quella regione a quei tempi il culto di quel santo; nulla si può dedurre circa l'origine del santuario, il quale si presenta isolato, e non offre tracce di aver appartenuto ad alcun altro edificio; molto più che la natura del terreno ineguale ove si trova (eccezion fatta di una fonte e ruderi di un muro appartenuti probabilmente a qualche pastore), non si presta ad accogliere un edificio monastico, il quale più facilmente trovò posto al piede del monte.

Neppure gli scrittori di geografia segnalano il nostro santuario: soltanto nel *Dizionario Geografico* del Madoz, parlandosi di Casillas, si nomina "un monte coperto di rovine di quasi una lega di circuito, boscoso, e un *romitaggio di San Baudel* attaccato al monte sopra una sporgenza, con vicino una grotta, che dicesi servisse di abitazione a detto santo „. Però il Mélida dice che il Madoz, che unico parlò di questo romitaggio, ha esposto dati inesatti; poichè il romitaggio non è addossato al

monte, ma è sopra di lui, e la grotta non è vicina, ma come unita al santuario. Tanto meno poi si può dire che servisse di abitazione al santo, poichè si sa che *S. Baudelio* (o *S. Baudilio* o *San Baudel*; in Catalogna *San Boy*) è un santo di origine francese, nato probabilmente ad Orléans nei primi secoli della Chiesa, e martirizzato a Nimes; come risulta dagli *Acta Sanctorum* dei Bollandisti, e dalle erudite notizie esibite al Mélida stesso dal P. Fita, che noi pure recheremo in appresso. La sua memoria entrò quindi in Spagna, come attestano alcune iscrizioni visigotiche del mezzodi;¹ ma come sia entrato, e quale la storia del suo culto, molto meno l'origine del santuario a lui dedicato, a noi è ignoto. Se la pittura della caccia si riferisce a qualche fatto miracoloso, bisogna dire che il memorabile episodio o sta ancor nascosto in qualche cronaca ignorata, o si è perduto nell'antichità.

*
**

Intorno a *S. Baudelio* o *Baudulo* il P. Fita comunicò al Mélida alcune interessanti notizie. Cita prima di tutto alcune fonti: AZAÏS, *Saint Baudile et son culte*, Nimes, 1872; MIGNE, *Patrol. latina*, tom. LXXI, col. 773-75, Paris, 1858, opus S. Greg. Turonensis, *De gloria Ecclesiae*; HÜBNER, *Inscript. Hispaniae Christianae*, nn. 42, 255; *Boletín de la real Acad. de la Hist.*, tom. XXV, pp. 143, 144; FÉRATIN, *Le liber Ordinum*, Paris, 1904, pag. 465; YEPES, *Cronica general de la Orden de San Benito*, Valladolid, 1613, Tom. IV, fol. 205.

San Baudilio sarebbe nato nel sec. II o III in Orléans, come si disse, e martirizzato nei dintorni di Nimes in odio alla sua predicazione del Vangelo. La tradizione vuole che la sua testa spiccata dal busto, diede, come quella di S. Paolo, tre salti in terra, dando luogo a tre fonti zampillanti. Fu sepolto nelle vicinanze, e nel secolo IV diventò famoso per i miracoli, che succedevano a sua intercessione. San Gregorio di Tours narra di un lauro che nacque e crebbe vicino al suo sepolcro, e le

¹ HÜBNER, *Inscriptiones Hispaniae Christianae*, Berlin, 1871, num. 175; FITA, in *Boletín de la Academia*, 1894, pag. 143, 144.

cui foglie e corteccia venivan disputate dai fedeli, come aventi virtù curative. Un altro miracolo avvenne sotto gli occhi del re ostrogoto Teodorico, tutore di suo nipote, il visigoto Amalarico, al principio del sec. vi. La diocesi di Nimes era suffraganea di quella di Narbona, e quindi faceva parte integrante della Spagna visigota; nessuna meraviglia quindi che la fama e il culto di questo santo sia entrata in Spagna; anzi si sa che furon mandate reliquie del santo alle due terre di Zahara e Morera, provincia di Badajoz.¹

I calendari spagnoli dell'alto medioevo, confrontati dal benedettino Férotin, assegnano la festa del santo ai 20 di maggio. Ecco alcuni calendari:

- Anno 961 (calend. di Cordova): " in ipso [die] est festum *Baudili*, martiris, in ciuitate Nemeseto.
 „ 1039: Sancti *Bauduli*.
 „ 1052 „ *Bauduli* et comitum, Nimaso.
 „ 1055 „ *Bauduli*.
 „ 1066 „ *Bauduli*.
 „ 1066 „ *Bauduli*, martyr Christi.
 „ 1072 „ *Bauduli*, martiris Christi.

Tutti questi calendari, eccetto il primo mozarabico, appartengono ai regni di Leon e di Castiglia.

Il Yepes sopra citato menziona nella sua opera un monastero di *San Bauduli* donato nel 1112 dal conte D. Pedro Ansúrez e sua moglie al monastero di S. Isidoro di Dueñas; esso venne poi chiamato *San Boal del Pinar*, provincia di Segovia, dipartimento di Cuéllar. Molto antico ed ignoto il principio di sua fondazione.

*
**

Fra le carte dell'avv. Bernardino Bobba da me possedute trovasi un curioso biglietto del prevosto parroco di Abbiategrosso del 1733 diretto al Sassi, bibliotecario dell'Ambrosiana, e la relativa risposta: tutto in copia. Questi due documenti sono assai interessanti, ed il primo, come ho detto, è curioso. Il buon

¹ *Boletin de la real Acad. ecc.*, l. c.

parroco si lamenta, che nella sua pieve alcuni parrocchiani (che certamente si volevan bene fra di loro come cani e gatti) si eran ficcato in testa di celebrare in quella parrocchia la festa di S. Baudolino il 10 novembre sotto il titolo di *patrono dei litiganti*. A questa strana pretesa si spaventò il parroco, e sembra che per sedare i bollori di quei singolari devoti, abbia appunto richiesto notizie al Sassi, che le diede cortesemente. I documenti sono questi:

“ Il Sig.^r D.^{re} Bibliotecario Sassi vien cordialmente riverito dal Prevosto Pusterla d'Abbiategrosso, ed insieme supplicato a vedere nei martirologij antichi, e moderni, ovvero negli eruditi monumenti del Bollandi, o in altri menologi se si ritrovi annotato sotto li 10 9mbre Santo Baudolino Vescovo d'Alessandria, che tali uni pretendono di festeggiarlo in titolo di nuovo Protettore de litiganti in questa mia Pieve, e sono pronti a litigare sino al giorno del giudizio per sostenere questa litigiosa Festa.

„ Mi farà gran favore farne diligenza, avendo io tutta la sicurezza nella sua ricca erudizione, è copiosa lettura, e si compiacerà consegnare al Sig.^r Bianchi oblato di S. Sepolcro le sue diligenti annotazioni „

Risposta:

“ Che S. Baudolino fosse Vescovo d'Alessandria è un solenne proposito, perchè questo S. Uomo visse a tempi di Luitprando, come attesta Paolo Diacono Lib. 6. Cap. 38 con queste parole: *Huius Regis temporibus fuit in loco, cui forum nomen est iuxta fluvium Tanarum Vir mirae Sanctitatis Baudolinus nomine, qui multis miraculis Christi gratia suffragante refulsit, qui saepe futura praedixit, absentia quoque quasi praesentia nunciavit* etc. ed Alessandria è stata fabricata, com'è notissimo, a tempi di Alessandro III e di Federico Barbarossa. Filippo Ferrario nel suo Catalogo Sanctorum qui non sunt in Martyrologio Romano alli 10 9mbre dice: *Alexandriae Statiellorum S. Baudolini Episcopi Urbis Patroni*, e nelle note porta questa sol prova *ex Tabul. Eccles. Alexand., quae corpus habet, illumque uti Patronum praecipue veneratur*. Questo però viene confermato ancor dall'Ughelli, che nel tomo quarto parlando dei Vescovi d'Alessandria, e di quella chiesa Cattedrale scrive: *ibi S. Brandolinus honorifice requiescit, qui temporibus Luitprandi Regis fertur vixisse, quem hoc tempore ea Civitas ut Divum Tutelarem veneratur, et colit*. Li Umiliati pretendono che questo Santo fosse del loro Ordine, e ne fanno la festa alli 10 9mbre con questo titolo: *S. Baudolini Episcopi, et Confessoris Ordinis humiliatorum*, come si legge nel loro breviario stampato in Milano l'anno 1483, e nel missale degli Umiliati stampato l'anno 1504. Ancor questo però sembra lontanissimo dalla verità, perchè dal tempo di Luitprando fino alla fondazione degli Umiliati vi passarono di mezzo quasi quattrocent'anni. Il Puricelli nella Cronaca manoscritta degli Umiliati

scrive la vita di questo Santo, ma è di parere che non solo non sia stato dell'ordine degli umiliati, ma nè meno Vescovo, o Sacerdote, ma solo Laico, e Romito nella sua Patria chiamata *Foro* picciola terra presso il luogo, dov'ora è fabricata Alessandria. Nell'anno 1600 fu stampata la vita di questo Santo in Alessandria da Archangelo Caraccia, ma questa non mi è mai giunta alle mani. Dico bene, che non so che cosa abbia da fare questo Santo coi litiganti, se non fosse forse perchè essendo Egli stato accusato di delitto presso i Vescovi d'Acqui e di Tortona, fu messa da Dio in palese la di lui innocenza con due miracoli; e veramente a passarla bene nelle estorsioni, e cabale solite farsi ne forensi litigij non vi vuole meno di un miracolo. „

*
* *

Sarebbe qui interessante l'indagare come il culto di S. Baudolino, generalmente ristretto alla nostra diocesi, si sia propagato ad Abbiategrasso, come risulta dai riferiti documenti.

FRANCESCO GASPAROLO
